

S.I. Cobas

Rete Nazionale Lavoro Sicuro

CabLog di Landriano: resoconto e bilancio di sei anni di lotta sindacale raccontate in prima persona da una delegata del magazzino.

Condizioni di partenza

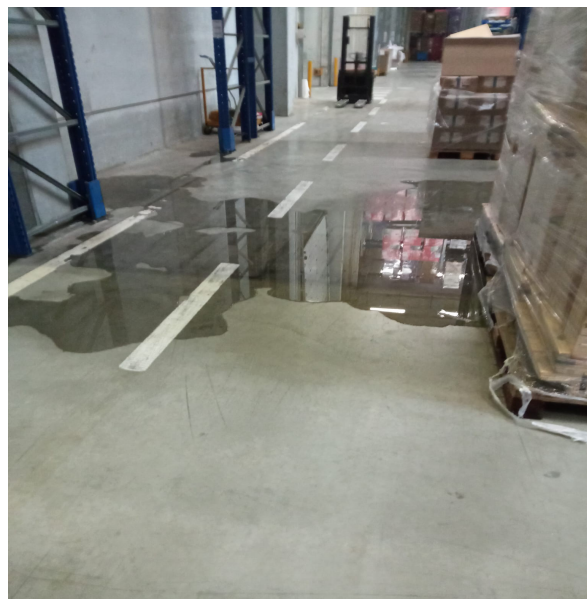
Come era messo prima il magazzino CabLog di Landriano? Come, tutti noi lavoratori, siamo riusciti a migliorare le nostre condizioni di lavoro?

Riandando al percorso che abbiamo fatto alla CabLog, sia dal punto di vista della sicurezza che di quello economico non vogliamo auto celebrarci ma semplicemente mettere in evidenza una semplice verità: quando i lavoratori sono uniti possono essere una forza capace di vincere mille resistenze.

Le foto, corredate al testo, meglio di tante parole documentano il come eravamo messi (molto male) e come si presenta ora il magazzino.

Mi propongo di documentare ogni singolo intervento e ogni singolo miglioramento strappato alla controparte.

Criticità



Si partiva da una situazione molto critica a cominciare dal tetto del magazzino. Praticamente ci pioveva in testa, avevamo delle pozzanghere all'interno del magazzino e tutt'intorno.

Ovviamente con degli scioperi, con parecchi scioperi, non certamente con le preghiere, siamo riusciti a far aggiustare questo tetto del magazzino.

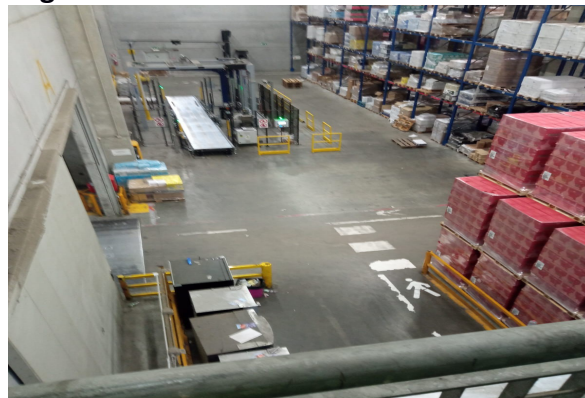
La situazione era pericolosa, forse di più che pericolosa. Considerate che ci sono i carrelli retrattili che pesano 3 tonnellate; quelli sono come una slitta, quando beccavano una pozzanghera andavano a sbattere, ovunque capitava.

Era veramente una cosa molto, ma molto rischiosa per noi.

La lotta per rimuovere questa situazione di incuria che ci esponeva a pericolosi incidenti siamo orgogliosi di averla condotta fino in fondo.

Alla fine le riparazioni architettoniche sono state fatte. Per noi lavoratori il ripristino della copertura è stato vissuto come una riparazione ad un danno inflitto alla nostra dignità.

Segnaletica



Sempre in tema di sicurezza abbiamo ridisegnato le strisce del magazzino per meglio definire i percorsi e da osservare. Con questo restauro della segnaletica si sono regolate le precedenza d'uscita e di entrata delle corsie ed evitato incidenti.

Prima non avevamo una segnaletica all'interno del magazzino, non c'era assolutamente nulla o meglio c'era ma era tutta sbiadita e non si vedeva più niente.

Le buche



Risolto questo problema abbiamo dovuto affrontare la buche che creavano disagio e pericoli nella movimentazione delle merci. Abbiamo praticamente imposto il rifacimento della pavimentazione .

Le scaffalature

prima



Restava da affrontare il problema più grosso di tutti, la messa in sicurezza delle scaffalature. Queste erano tutte storte e i bancali ci cadevano in testa.

È successo che delle scatole ci sono piovute in testa dal quinto piano. Infatti oltre alle scaffalature, tutte storte, la pioggia che



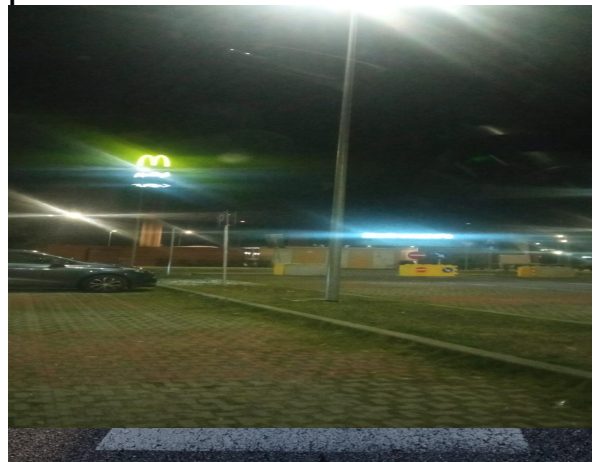
dopo

penetrata dal tetto andava a bagnare le scatole di cartone.

Questa combinazione di bottiglie di vetro, alcol e acqua piovana in caduta libera creavano condizioni di estremo pericolo.

Pericolo ai cancelli

prima



Altra fonte di pericolo da disinnescare ha riguardato il cancello d'ingresso per gli operai. Va chiarito che dalla medesima

DOPO



entrata transitavano anche i veicoli. Al mattino presto, con la visibilità ridotta, solo un miracolo ha scongiurato l'investimento delle persone.

Solo con ripetuti scioperi siamo riusciti ad avere un cancelletto per l'ingresso e l'uscita dei lavoratori.

La mensa



Poi siamo riusciti, ma non così come avremmo voluto, a rendere più vivibile la sala mensa, adesso è molto più ordinata e pulita.

Patentini

Siamo riusciti a ottenere i corsi abilitanti alla guida dei muletti e degli altri mezzi. Prima al

posto dei patentini avevamo, dei semplici pezzi di carta, per niente veritieri sugli effettivi percorsi di formazione.

Per la ditta andava bene così. Siamo riusciti ad imporre dei corsi veri.

Oggi la formazione non è finta e anche i corsi sulla sicurezza hanno un andamento più serio e regolare.

Test antincendio

Abbiamo voluto che si effettuassero dei test per verificare le misure antincendio. Verifica assolutamente necessaria perché avevamo notato che alcune porte interne al magazzino o non si chiudevano oppure non si aprivano affatto.

Mai in precedenza delle prove antincendio si erano svolte.

Soppalco



Un soppalco del magazzino, adibito alla preparazione dei bancali, era delimitato da un semplice bastone Vileda (nota marca che fornisce attrezzi per la pulizia).

A preparazione ultimata il bancale era pronto per essere movimentato dal carrellista ma non c'era una sbarra effettivamente utile a segnalare i passaggi sottostanti di altri lavoratori.

Arbitro dei nostri destini ed incolumità c'era solo il bastone Vileda, fissato alle estremità con dello scotch.

Abbiamo voluto che l'area di lavoro fosse delimitata da gabbie in modo da poter svolgere le attività di carico e scarico in sicurezza. Molto meglio che il bastone Vileda!

Le problematiche affrontate hanno avuto una sola chiave di risoluzione: la nostra azione di denuncia e il fitto confronto con l'addetto alla sicurezza.

Mandavamo ripetutamente PEC di segnalazione all'Usl. Questi arrivavano a fare dei sopralluoghi ma senza mai approdare a nulla.

Solo presenze fugaci, solo promesse insincere. Solo in una circostanza ci siamo avvalsi dell'interessamento di una funzionaria che sembrava volersi interessare ai nostri problemi.

L'abbiamo vista una prima volta, una seconda volta ma la terza volta non c'era più. Si vede che la burocrazia istituzionale ha ricondotto all'ordine (al loro ordine) anche chi voleva bene.

Una volta sperimentato che l'invio delle PEC di segnalazione e d'allarme non sortivano nessun effetto presso gli istituti deputati alla sicurezza abbiamo messo in campo una serie di scioperi. Il nostro "ordine" ha avuto ragione di resistenze ed ostacoli.

Le ribalte

dopo



Anche le ribalte prima non si alzavano e se le alzavi rimanevano aperte. È stato necessario ripristinare il funzionamento di alcune ribalte ma in definitiva tutto il magazzino era in una condizione di disfacimento.

Contratto

È doveroso fare alcune considerazioni sulle condizioni contrattuali di partenza.

Quando sono entrata, sei anni fa, le condizioni dal punto di vista economico erano pietose: buste paghe di 80, 90, o al massimo 120 ore ordinarie contabilizzate e mai pienamente riconosciute le 168 ore contrattuali.

Le conseguenze negative ricadevano anche sulla tredicesima, quattordicesima, TFR e permessi.

Molte le voci contrattuali non erano pagate integralmente.

Neanche a dirlo, anche in questo caso. abbiamo dovuto scioperare per regolarizzare la busta paga.

Altro capitolo ha riguardato gli scatti d'anzianità assegnati con criteri poco chiari.

Singolare la vicenda del trattamento integrativo riconosciuto ai lavoratori ma proditoriamente intascato e trattenuto dalla cooperativa almeno per una parte dei lavoratori, stesse irregolarità si ripetevano per la fruizione degli assegni familiari.

Non veniva riconosciuto nessun premio di produzione (PDR), né un Ticket mensa. Si fa prima a dire che non c'era nulla, assolutamente nulla! L'unica eccezione il riconoscimento della "trasferta Italia" pagata a chi 4 a chi 5 €.

I lavoratori del turno di notte al massimo avevano 8-9 € ma non gli straordinari questi non erano contemplati.

Siamo riusciti comunque a introdurre un PDR, inizialmente di 1.200 €, con un ticket mensa di 4 €.

Le buste a questo punto hanno seguito criteri di regolarità e trasparenza. Si è messo ordine ai livelli. Alcuni lavoratori non erano inquadrati per la mansione che effettivamente stavano svolgendo. Regolarizzato altresì il trattamento integrativo, gli scatti di anzianità e gli assegni familiari.

Successivamente il ticket l'abbiamo portato a 8 € e il PDR progressivamente l'abbiamo aumentato a 3.100 €.

Lo straordinario

Ma una conquista su tutte è stata la riduzione delle ore di straordinario fino a dimezzarle.

Vi erano lavoratori impegnati fino a 300 ore al mese. Tutto questo è stato possibile realizzando miglioramenti economici sulla paga base e su altre voci variabili come il ticket mensa e oggi non abbiamo neanche un lavoratore al quinto livello. (il più basso) In virtù delle conquiste economiche ottenute solo in pochi casi si riscontrano oggi straordinari che superino le 20 ore.

Mediamente le buste paga attuali sono sopra i duemila € senza dover lavorare oltre le 8 ore contrattuali.

Determinante è stata la forza data dal numero degli iscritti e dalla combattività messa in campo nel corso di questi 6 anni.

Ma se il consenso dei lavoratori è il vero motore degli avanzamenti ottenuti, altrettanto importante è stato il concorso e il lavoro svolto da me e dai due delegati.

Il prossimi obiettivi che ci siamo dati sono: l'inserimento di altri 3 scatti di anzianità per e arrivare ad un totale di 8 scatti.

Questa vuole essere la nostra soluzione collettiva e non individuale per contrastare l'aumento del costo della vita.

Rete Nazionale Lavoro Sicuro

Dalla riunione apposita tenuta con l'intervento della Rete Nazionale Lavoro Sicuro si è toccato un tema dolente e particolarmente sentito dai lavoratori e cioè quali misure adottare per contrastare il rigore del freddo invernale.

Questa estate, sempre con la RNLS abbiamo affrontato le contromisure ad un caldo, per la verità, non eccessivamente torrido. Ci è andata bene!

Ma per contrastare il freddo è assolutamente necessario che l'azienda faccia degli investimenti per l'adozione di condizionatori.

In passato per attuare un minimo di difesa alle temperature gelide ci si avvolgeva con la pellicola.

Tentativo tanto estremo quanto inefficace.

In certi momenti la temperatura scende a tal punto da atrofizzare i movimenti. Questa è una priorità che deve essere affrontata al più presto possibile. I compagni della Rete si sono impegnati a presentare alla controparte dei preventivi per rendere la temperatura dei padiglioni, se non confortevole, almeno vivibile.